

Gruppo di lavoro per la revisione del manuale regionale di drafting
Verbale riunione 16 aprile 2007

Presenti

Agricola Gelsomina	Piemonte
Bruni Laura	Lazio
Ceccato Mauro	Provincia autonoma di Trento
Cefalà Maria	Lombardia
Cortelazzo Michele	Docente università di Padova
Franceschini Fabrizio	Docente università di Pisa
Gallinaro Mirella	Veneto
Libertini Raffaele	Toscana
Mercatali Pietro	ITTIG
Moi Patrizia	Sardegna
Moretti Carmela	Puglia
Paradiso Carla	Toscana
Prina Antonio	Toscana
Regge Renata	Piemonte

ATTENZIONE la riunione del 21 maggio SI TERRA' NUOVAMENTE PRESSO LA CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME, VIA P. COSSA, 41, come sempre dalle ore 11 – alle ore 17.

In primo luogo si conferma la riunione del 21 maggio e si fissa una nuova riunione per il 2 luglio a Firenze, in considerazione del fatto che per il 3 e 4 luglio è previsto un convegno organizzato dall'Accademia della Crusca (a Firenze).

Libertini riassume il lavoro da svolgere, in particolare la versione definitiva della prima parte per la riunione del 2 luglio, mentre la prefazione, gli elenchi con gli esempi e gli allegati vari da settembre in poi, chiedendo una proroga del gruppo di lavoro per altri sei mesi.

Il lavoro di revisione riparte dal **paragrafo 16** che sia **Gallinaro** che **Cefalà** e **Franceschini** ritengono in parte troppo prescrittivo in parte troppo generico.

Secondo **Libertini** la regola vale fino a che siamo di fronte a termini (o situazioni) precisi, non vale per termini vaghi (es. senso del pudore, modica quantità)

Cortelazzo propone di inserire al punto 1 la scelta del termine unico, al punto 2 si parla di come va scelto, al punto 3 di quando ci si trova di fronte a termini obsoleti.

Gallinaro ricorda che si deve distinguere la novellazione e/o l'integrazione, nel qual caso bisogna essere rigidi: va usato lo stesso termine con lo stesso significato dell'atto di base; se invece si decide di cambiare (perché magari ci si trova davanti a termini obsoleti) allora va modificato l'intero testo. Nella proposta invece si parla di stare attenti a come quel termine è usato dalla normativa vigente (regionale, statale ed europea). Va tenuto conto del fatto che se si vuole usare il termine in maniera diversa va segnalata la 'deroga'.

Prina sottolinea l'uso dei termini stranieri attribuendo loro significati differenti.

Franceschini propone di formulare la regola nel seguente modo: 1. specificare la regola; 2. specificare che si applica all'atto originario e nelle novelle e integrazioni; 3. uguale all'odierno punto 2.

Libertini suggerisce di specificare che l'uso dello stesso termine è necessario allo scopo di avere chiarezza.

Secondo **Gallinaro** non è solo per chiarezza, ma ha soprattutto importanza per la valenza giuridica della questione, cioè per garantire la certezza del diritto.

Cortelazzo fa la proposta finale del paragrafo 16 (si veda il prospetto riassuntivo)

Sempre **Cortelazzo** propone di spostare l'odierno paragrafo 19 dopo il paragrafo 16. La proposta è accettata.

Nel frattempo **Franceschini** ricorda che al termine della revisione complessiva vanno verificate le scelte fatte, la logica e la terminologia scelte.

Gallinaro propone di far rileggere il nuovo testo a qualche collega che non ha partecipato al gruppo di lavoro.

Secondo **Cortelazzo** è opportuno distinguere i 'riferimenti normativi' dai 'termini'.

Secondo **Franceschini** la versione esistente è buona.

Cortelazzo ritiene che bisogna evidenziare come la ripetizione dei termini, cosa normalmente ritenuta negativa, nella scrittura di testi normativi è invece elemento necessario.

Si delineano alcune ipotesi di riformulazione del paragrafo 19.

Ceccato ritiene che l'ultima proposizione del paragrafo 19, sui riferimenti interni, è utile e si può collegare a quanto sarà specificato nel paragrafo 53.

Nello stesso senso si esprime anche la collega **Cefalà**.

Franceschini propone di inserire il **paragrafo 18** dopo il nuovo paragrafo 17 (ex 19), mentre il paragrafo 17 esistente diventa il 19.

Cortelazzo evidenzia come il paragrafo 18 crei problemi in relazione alla diffusione della normativa europea.

Il dibattito si dilunga sui neologismi: molto spesso negli accordi passano parole nuove che poi influenzano la legislazione. Anche se al momento tale fenomeno è più visibile nella redazione di piani e programmi, domani potrebbe interessare la legislazione. Si veda ad esempio il termine 'terzo settore'.

Cortelazzo propone una ipotesi di riformulazione del paragrafo 18: 1. usare neologismi solo se sono di uso corrente nella lingua italiana o nel linguaggio normativo. 2. se è necessario, corredare il neologismo con la definizione. Se il significato del neologismo non è chiaro e univoco corredare con la definizione.

Si passa al **paragrafo 17** sui termini stranieri evidenziando il bisogno di volgere al positivo la regola come si è fatto per il paragrafo 18.

Cortelazzo propone: 1. usare i termini stranieri solo se sono entrati nell'uso corrente della lingua italiana e non esiste un corrispondente in italiano. Per il punto 2 propone di prendere parte della proposta di Ceccato.

Si passa al **paragrafo 20** che si decide di rimandare alla fine della revisione, poiché andrebbe spostato altrove, probabilmente nella terza parte. Un'altra ipotesi potrebbe essere di inserire nella prima parte quanto è attribuibile al linguaggio come ad esempio il punto 3.

Per **Libertini** tutto il paragrafo 20 si potrebbe spostare nella seconda parte del manuale.

Alla fine le ipotesi sono : inserire il paragrafo 20 dopo il 26, oppure dopo il 35; altra ipotesi - che pare preferibile, con riserva di verificarla nella revisione finale - quella di inserire il paragrafo 20 prima del paragrafo 31 con il titolo “citazioni di soggetti o strutture istituzionali”.

Si passa al **paragrafo 21**.

Ceccato propone di lasciare poco delle regole 21, 22, 23 e 24 e di affidare ai vari enti le specificazioni.

Franceschini è più propenso a lasciare le quattro regole al completo.

Per quanto riguarda le sigle **Mercatali** propone di predisporre degli elenchi.

Paradiso suggerisce di inserire sigle con accanto la scrittura per esteso esatta.

Cortelazzo propone di esplicitare il principio e poi corredare il manuale di elenchi.

Dalla discussione emerge la necessità di inserire tra i principi anche il **principio di uniformità**.

Si ipotizzano alcune versioni delle regole citate poi si affida a Ceccato la scrittura della versione definitiva.

Nella redazione finale Ceccato deve trattare in paragrafi separati le abbreviazioni e le sigle, sconsigliare un uso eccessivo di abbreviazioni e di sigle.

Si decide di eliminare l'allegato A e di riformulare conseguentemente il paragrafo 29; eventualmente si possono inserire negli esempi alcune abbreviazioni più comuni (es. metro, chilo, ecc.).

La riunione termina con l'accordo che per il prossimo incontro Cortelazzo presenta una prima bozza sui principi e che nella prossima seduta si riesamineranno alcuni paragrafi oggetto di osservazioni collocati fuori dalla prima parte. Ceccato riscrive i paragrafi 21 e 22.

Per quanto riguarda la prosecuzione dei lavori per ulteriori sei mesi si precisa che occorrono per predisporre gli esempi (anche in relazione all'uso della maiuscola e della minuscola), gli allegati e per rivedere la parte proposta da Mercatali.

Conclusioni

Nella riunione del 16 aprile sono stati esaminati e riscritti:

il paragrafo 16 (Omogeneità terminologica);

il paragrafo 17 (Termini stranieri), diventato paragrafo 19;

il paragrafo 18 (Neologismi);

il paragrafo 19 (Ripetizione di termini), diventato paragrafo 17;

il paragrafo 20 (Previsione di adempimenti a carico di altri soggetti), parzialmente;

il paragrafo 21 (Uso di abbreviazioni e sigle);

il paragrafo 22 (scrittura di sigle e abbreviazioni);

il paragrafo 23 (Uso delle lettere maiuscole);

il paragrafo 24 (Nomi di enti e organi composti da più parole)

il paragrafo 29 (Simboli convenzionali di unità di misura e monetarie).

Nella prossima riunione, fissata per il 21 maggio 2007, si riesamineranno alcuni paragrafi oggetto di osservazioni collocati fuori dalla prima parte e la bozza da premettere al manuale in relazione ai principi generali, predisposta dal professor Cortelazzo.